

IL FRIULI

Adelante, si guarda (MANZ.)

PREZZO DELL' ASSOCIAZIONE per l'anno antecedente, sonanti A. L. 36; e per fuori della posta sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 20 Cent per linea, e la linea si conta per decimo. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa lavoro a portanti per incisioni scritte otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. Non trincerarsi dal 1. gennaio p. v. in poi la posta franco il prezzo d'associazione, ogni socio deve francarlo. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

Dappertutto si presenta la questione delle finanze come un grave imbarazzo. La facilità colla quale negli ultimi anni gli Stati europei contrassero prestiti i più onerosi, per tenere dei grossi eserciti permanenti, onde farsi equilibrio l'un l'altro e ritardare d'alquanto l'effettuazione del desiderio, connaturale ai Popoli cristiani ed incivili, di essere retti con gli ordini rappresentativi, resero più che mai difficile la situazione generale di tutti. — Una crisi ministeriale è nata in Spagna per motivi finanziari. Il ministro delle finanze signor Bravo Murillo, si ritirò, perchè il generale Narvaez, primo ministro, non vuole acconsentire una diminuzione dell'armata, che permetterebbe di fare alcuni risparmi. Forsechè il generale medita una nuova spedizione di Roma, allettato dagli allori coltati dal generale Cordova e lusingato dai pomposi elogi del celebre drammaturgo Martinez de la Rosa? O vuole tenere in gran numero sotto l'armi i soldati per fare una nuova legge contro la stampa? O teme, che i reali di Napoli, imparentati col re di Spagna, facciano una spedizione marittima contro le coste della Catalogna? Od infine, che gli schiavi dell'isola di Cuba si risovvengano d'essere anch'essi carne umana, nella quale il sommo Iddio depose il germe dell'intelligenza? Il fatto sta, che Narvaez non volle cedere su tal punto, né diminuire d'un soldato l'esercito, d'accordo in questo col dottrinario declamatore e pauroso Donoso Cortes, il quale, come tanti altri materialisti, trova nel ferro, non nella parola educatrice del Cristianesimo e nella carità, la salvezza della società. Narvaez si ritirava con tutto il ministero, piuttosto che acconsentire a Bravo Murillo di pareggiare le spese alle entrate. Bravo Murillo aveva iniziato delle trattative coi creditori inglesi, olandesi, prussiani, belgi e francesi, i quali pressano il governo spagnolo mediante le proprie ambasciate: quindi si può tornare a mettere in questione ciò che era in via di accomodamento.

Anche in Olanda sussiste una crisi ministeriale per motivi finanziari. Le Camere vorrebbero introdurre dei risparmi in certe spese inutili, delle quali abbonano generalmente tutti i governi europei, dopo che prevalse il sistema della centralizzazione amministrativa. — Imbarazzi finanziari sussistono a Roma, dove si vorrebbe torcere di dosso le spese gravissime cagionate dai soldati stranieri ausiliari del governo: ma bene osservava un giornale viennese, che il giorno in cui quelle truppe si levassero, il reggimento attuale avrebbe cessato di esistere. Nuova prova, che non i numerosi eserciti, ma i buoni ordini civili e politici sono quelli che fondano e mantengono la pace dei Popoli, i quali non si devono reggere per sette, ma secondo l'opinione ed i loro generali interessi. Nello Stato romano si pubblicano varie nuove leggi d'imposte: ma le imposte non bastano a rissanguare le esaustrate finanze. Conviene prima di tutto aprire un campo all'attività nazionale ed agevolare le imprese che producono la ricchezza: ed a questo non si giunge senza la fiducia generale, senza cioè aver per sé l'opinione pubblica e senza servire alla gran massa degli interessi. — Gli imbarazzi finanziari si presentano anche in Toscana, e nel Piemonte: se non che in quest'ultimo paese riesce più facile al governo rimediarsi, finché s'appoggia sulla rappresentanza nazionale. Non s'è dato mai l'esempio, che le Assemblee politiche elette dal Popolo abbiano negato ai governi i mezzi di sopprimere ai veri e reali bisogni dello Stato. Le lotte, per la negazione di crediti delle Assemblee ai governi, nascono il più delle volte, perchè quelle non acconsen-

tono di accordare danari per pazze imprese guerresche, o per avidità di dotazioni e di liste civili esagerate: di che ne viddimo alcuni esempi anche recenti. Gli imbarazzi finanziari furono quelli, che rattennero sul pendio d'una contesa, che minacciava di prorompere in una guerra, le due principali potenze germaniche. E quando si trattava teste in Francia di accordare al governo un credito di parecchi milioni per la sua neutralità armata, sorsero voci e colà parecchie voci indipendenti e ragionevoli a mostrare l'assurdità di tali spese per vane dimostrazioni militari, che rovinano l'economia dello Stato, senza alcun vero profitto. Difatti, o la Francia vuole veramente rimanere neutrale, come dice il governo ed il referente dell'Assemblea: ed allora perchè tanto sfoggio d'armi e d'inutili dispendii? Forsechè la Francia neutrale verrà assalita quando abbia 40,000 uomini di meno sotto alle armi? Che se non intende di rimanere neutrale, ma si di far prevalere la sua politica nei paesi esterni, a che può servire un corpo d'osservazione di 40,000 uomini? Forse ad una seconda spedizione di Roma, la quale annunziata per uno scopo e fatta per un altro carico di molti milioni il budget delle spese in Francia e diminui di assai l'influenza francese in Europa, mostrando a nudo una delle piaghe della sua politica, che è la perpetua oscillazione e la poca sincerità? Supponendo che l'esercito francese non fosse andato a Roma, sarebbe per quello avvenuto meno ciò che vi accadde? Ed in questo caso, che ci avrebbe perduto la Francia, ove si fosse tenuta in disparte? La sua occupazione permanente di Roma non è forse uno dei più costosi imbarazzi, che la indeboliscono anche all'interno? Noi lo veggiamo dal perpetuo rimprovero, che fanno nell'Assemblea e nella stampa ai ministri della Repubblica, di questa spedizione di Roma, la quale fu causa più volte di dissensioni e quasi d'una nuova rivoluzione: per cui si deve calcolare, che la spedizione romana non costa soltanto per il corpo di truppe, che difendono il collegio dei cardinali a Roma, ma altresì per quel maggior numero che il governo deve tenere sull'armi in Francia, onde frenare il malcontento d'un numeroso partito, anzi di due, poichè da quel momento i legittimisti presero animo a tentare una nuova rivoluzione. Ciò mostra, che nelle cose esterne, o si deve agire risolutamente, o non immischiarsene punto; poichè le mezze misure tornano sempre dannose. Se la Francia avesse usato una politica più franca e più conseguente, avrebbe potuto diminuire d'assai il suo esercito ed alleggerire di molti milioni il suo budget delle spese. Noi veggiamo, che mentre quasi tutti gli Stati del Continente si addebitano, l'Inghilterra può e diminuire certi aggravii e fare dei civanzi da adoperarsi a disgravio del debito pubblico: e pure per questo la sua influenza all'esterno non s'è diminuita, nè le sue condizioni interne divennero punto più pericolose! Gli è, che il libero ordinamento interno permette a quel paese di conservare intatte tutte le forze nazionali, in vascelli da guerra ed in danaro, per ogni eventualità esterna. Gli è, che esso va procacciando una vita sempre più libera alle sue Colonie, cangiandone la soggezione in una specie di unione federale. Come si terrebbe il Canada con eserciti, per quanto numerosi e costosissimi, che non si unisse alla grande Confederazione americana, se non gli si lasciasse provvedere alle sue cose interne mediante le proprie Assemblee, mantenendolo in una vita quasi indipendente? Come si toglierebbe all'Australia la tentazione di separarsi quandochessia dalla madre patria, se non fosse con una Costituzione e rappresentanza sua propria, per tutti

gli affari interni, legata all'Inghilterra più per i benefici che ne ritrae e la valida sua protezione, che per una disamata sudditanza? Come si avrebbe potuto metter fine alle turbolenze, che per molto tempo commossero la Colonia del Capo di Buona Speranza, se non si avesse finalmente dato anche a quei Coloni africani una Costituzione liberale, che sarebbe invidiata da molti Stati della colta, dell'inciviltà, della superba Europa? Come alla perfine impedire, che i Greci delle Isole Ionie, con quelli della Grecia indiana, e quelli del sud del Turco, tentino di unirsi ancor prima che gli eventi promossi dallo spirito di nazionalità si maturino, senza dare ad essi una Costituzione sufficientemente liberale? Ci volevano ben altro che eserciti e milioni a mantenere aderenti all'impero queste parti così disgregate, se non si acconsentiva ai giusti desiderii dei Popoli! Per questo, quel governo, che è geloso di mantenere il protestantismo in casa, sa andare incontro alle accuse degli anglicani fanatici, col nominare dei cattolici a governatori delle Colonie cattoliche, com'è il caso p. es. di Malta. E nell'Irlanda, nel paese, ove l'eredità funesta delle antiche ingiustizie, che domandano espiazione, fa, che tutti i governi, che si succedono in Inghilterra vi trovano la loro grande difficoltà: in un'isola di otto milioni, la maggior parte ostili, quanti soldati mantiene il governo inglese, nei momenti di straordinaria agitazione? Non più di 25,000 uomini: e questo, ripetiamolo, è un caso straordinario! Tale esempio vale per tutti a provare, che la più grande e più economica difesa, interna ed esterna, sono le istituzioni liberali, mercè cui i Popoli si avvezzano a sopportare pazientemente e senza mormorare quelli, che sono mali irrimediabili, a cercare da sé il rimedio, il sollievo a quelli che ne possono avere, a compensarsi, coll'operosità non impedita e non diretta fuori di strada, di quei pesi, a cui tutti devono andare soggetti, ed essere insomma uomini, che provvedono da sé, non fanciulli stizzosi che odiano sem pre e si ribellano alla tutela, della quale hanno poi nella loro inettezza bisogno.

L'agitazione religiosa produce adesso in Inghilterra una certa inquietudine, che forse non sarebbe nata, se non ci esistesse una Chiesa dello Stato intollerante delle altre credenze e paurosa di perdere le sue molte ricchezze. Ma questa agitazione, giunta ormai al punto culminante, comincia già a calmarsi. Un fatto d'importanza accaduto da ultimo in questo senso è la lettera del membro liberale del Parlamento Roebuck a lord John Russell, nella quale lo bizzarra di aver secondato l'intollerantismo contro i cattolici, esulcerate le antiche piaghe, e contribuito a togliere il buon accordo, che esisteva fra gli Inglesi di qualunque credenza si fossero. La lettera dell'eloquent oratore non mancherà di produrre il suo effetto: e già il *Globe*, foglio ministeriale, in un suo articolo, cerca di spiegare la lettera di lord John Russell, in modo da conciliare il liberalismo e lo spirito di onesta tolleranza di quell'uomo di Stato, con ciò che ei deve alla preservazione dei diritti del paese. Altri commenti della stampa succederanno a questo del foglio ministeriale e la discussione riposata calmerà gli spiriti e farà trionfare anche in questo la libertà.

ITALIA

In questi ultimi giorni venne dal ministro dell'Interno, sardo nominata una commissione, incaricata di riordinare la redazione della *Gazz. uff. del regno*. Essa è composta dei signori deputati conte Pallieri, avv. Arenti e marchese Vincenzo Ricci.

AUSTRIA

Vienna 9 dicembre: On le appagare i desideri del ceto mercantile, il ministero del commercio ha disposto che le lettere le quali sono impostate a Vienna e negli uffici postali della strada ferrata non vengano più intraldate per la via di Lubiana, ma bensì per quella di Klagenfurt.

— L' i. r. F. M. conte Radetzky venne nominato membro della Società austriaca di belle arti.

— È attesa nel corso della prossima settimana la nomina del F. M. conte di Radetzky a Generalissimo dell'Armata austriaca, per cui avranno luogo grandissime feste militari. Fu pure definitivamente deciso che il maresciallo resterà d'ora innanzi in Vienna presso S. M. l'Imperatore, e ritornerà soltanto per breve in Italia onde pubblicare la costituzione provinciale di questo paese della corona, la quale è ormai compiuta ed è stata presentata alla sovrana sanzione, onde colla sua presenza rendere più festeggiato il lieto avvenimento.

— Il ritorno dell'Elettore a Kassel è certo e vicino; le truppe della Confederazione entreranno in questa città per riceverlo. Per parte dell'armata prussiana, che si concentra presso Hirschfeld, non vi sarà opposizione di sorta alcuna. Kassel e l'Assia saranno evitate, appena avrà l'Elettore riorganizzate le sue truppe. La Prussia vi manda quale commissario il conte d'Armin da Boytzenburg. Il Mecklenburg-Schwerin ha abbandonato l'Unione. A Berlino il partito della pace ammantasi ogni di in più, e le asserzioni di alcuni giornali sul disaccordo a questo riguardo fra S. M. il Re ed il principe di Prussia, sembrano affatto prive di sussistenza. (Corr. ital.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 11 DICEMBRE 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI
Metall. 3 a 3/4	Amburgo breve 110 1/2
• 1 1/2 3/4	Amsterdam 2 m. 150
• 2 1/2 3/4	Angela 120 1/2
• 3 1/2 3/4	Frankforte 3 m. 129 1/2
• 4 1/2 3/4	Londra 3 m. 126 1/2
• 5 1/2 3/4	Livorno 2 m. 125 1/2
• 6 1/2 3/4	Londra 3 m. 125 1/2
• 7 1/2 3/4	Lione 2 m. —
• 8 1/2 3/4	Milano 3 m. —
• 9 1/2 3/4	Marsiglia 3 m. 120
• 10 1/2 3/4	Parigi 3 m. 120 1/2
• 11 1/2 3/4	Trieste 3 m. —
• 12 1/2 3/4	Venezia 3 m. —
• 13 1/2 3/4	Bukarest per 1.1. 21 giorni
• 14 1/2 3/4	Costantinopoli idem
• 15 1/2 3/4	
• 16 1/2 3/4	
• 17 1/2 3/4	
• 18 1/2 3/4	
• 19 1/2 3/4	
• 20 1/2 3/4	
• 21 1/2 3/4	
• 22 1/2 3/4	
• 23 1/2 3/4	
• 24 1/2 3/4	
• 25 1/2 3/4	
• 26 1/2 3/4	
• 27 1/2 3/4	
• 28 1/2 3/4	
• 29 1/2 3/4	
• 30 1/2 3/4	
• 31 1/2 3/4	
• 32 1/2 3/4	
• 33 1/2 3/4	
• 34 1/2 3/4	
• 35 1/2 3/4	
• 36 1/2 3/4	
• 37 1/2 3/4	
• 38 1/2 3/4	
• 39 1/2 3/4	
• 40 1/2 3/4	
• 41 1/2 3/4	
• 42 1/2 3/4	
• 43 1/2 3/4	
• 44 1/2 3/4	
• 45 1/2 3/4	
• 46 1/2 3/4	
• 47 1/2 3/4	
• 48 1/2 3/4	
• 49 1/2 3/4	
• 50 1/2 3/4	
• 51 1/2 3/4	
• 52 1/2 3/4	
• 53 1/2 3/4	
• 54 1/2 3/4	
• 55 1/2 3/4	
• 56 1/2 3/4	
• 57 1/2 3/4	
• 58 1/2 3/4	
• 59 1/2 3/4	
• 60 1/2 3/4	
• 61 1/2 3/4	
• 62 1/2 3/4	
• 63 1/2 3/4	
• 64 1/2 3/4	
• 65 1/2 3/4	
• 66 1/2 3/4	
• 67 1/2 3/4	
• 68 1/2 3/4	
• 69 1/2 3/4	
• 70 1/2 3/4	
• 71 1/2 3/4	
• 72 1/2 3/4	
• 73 1/2 3/4	
• 74 1/2 3/4	
• 75 1/2 3/4	
• 76 1/2 3/4	
• 77 1/2 3/4	
• 78 1/2 3/4	
• 79 1/2 3/4	
• 80 1/2 3/4	
• 81 1/2 3/4	
• 82 1/2 3/4	
• 83 1/2 3/4	
• 84 1/2 3/4	
• 85 1/2 3/4	
• 86 1/2 3/4	
• 87 1/2 3/4	
• 88 1/2 3/4	
• 89 1/2 3/4	
• 90 1/2 3/4	
• 91 1/2 3/4	
• 92 1/2 3/4	
• 93 1/2 3/4	
• 94 1/2 3/4	
• 95 1/2 3/4	
• 96 1/2 3/4	
• 97 1/2 3/4	
• 98 1/2 3/4	
• 99 1/2 3/4	
• 100 1/2 3/4	

GERMANIA

La Nuova gazetta prussiana dice essere giunto ai 5 correnti a Berlino un dispaccio, in cui il governo austriaco partecipa, che la Baviera ed il Wittenberg gli fecero pervenire il desiderio, che alle conferenze libere di Dresda si pongano per base le risoluzioni di Varsavia e di Begezza.

— A Francoforte ritenevasi, che la partenza del principe elettorale per la sua residenza sarebbe seguita tra poco. Dal seno del tribunale d'appello fu redatta ai 2 correnti una petizione al principe, in cui, vista la miseria del paese per l'occupazione di due eserciti, ed i pericoli d'una guerra e le tristi conseguenze della medesima, lo scongiurava a ritornare, a convocare nuovi stati, e ristabilire il nesso fra il governo e l'assemblea.

Kassel 5 dicembre: Dopo che le trattative, nelle quali furono l'un dopo l'altro quattro commissari prussiani (il Consigliere intimo di governo Delbrück, il Consigliere di governo Niebuhr, il generale di Brese, aiutante di campo maggiore de Boddien) col Consiglio municipale intorno all' emanazione d' un indirizzo al Principe Elettore, andarono a vuoto, specialmente, a quanto si narra, perchè quegli tenevano per inammissibile che nel medesimo si esponessero la situazione politica ed i bisogni del paese, e all'incontro pretendevano che vi si assumesse la promessa, che il Consiglio comunale farebbe uso di tutta la sua influenza perchè le imposte venissero pagate volontariamente; mentre dall'altra parte il Consiglio municipale, per essere sicuro contro qualunque malintelligenza, non voleva invitare il Principe Elettore a ritornare che colla condizione che il medesimo rientrasse e il ministero e la polizia; il Tribunale superiore d'Appello stese, nel dì di ieri il progetto d' un indirizzo da rilasciarsi dalli ufficiali di Stato. Il medesimo è del seguente tenore:

« Serenissimo ec. ec. Gli umilissimi sottoscritti ufficiali di Vostra Altezza Reale si sentono dalla fedeltà, colla quale al loro graziosissimo principe sono attaccati ed obbligati, indotti ad esporre umilissimamente quanto segue. Dai primi del mese passato la nostra patria cadde in uno stato di miseria che non ha l'eguale. Truppe austriache e bavaresi, chiamate da Vostra Altezza reale, entrarono nel paese dall' una, prassione dall'altra parte, e tutto indica che entro i limiti del medesimo scoppierà una lotta il cui esito è imprevedibile, il quale però in ogni caso annienterà per lunghi anni il benessere dei sudditi.

Altezza Reale! secondo la convinzione di tutti i veri amici della patria non v'ha che un mezzo per rimuovere questo conflitto pernicioso, e gli umilissimamente sottoscritti ufficiali usano di esprimere nella umilissima supplica: che Vostra Altezza Reale voglia ritornare nella sua residenza e far appianare le differenze fra il Vostro governo e gli Stati in via costituzionale convocando sollecitamente nuovi stati.

Kassel 2 dicembre 1850. (Segretario Leffm.)

— 4 dicembre. Dietro una lettera qui giunta quest'oggi da Wilhelmshof si aspettava colla che i Bavaresi entrerebbero qui domani. Il Principe Elettore ritornerebbe ai 6 o 7 corrente.

Finca 4 dicembre. Tutte le notizie che qui giungono dalla strada di Kassel dicono in modo positivo, che i Bavaresi s'avanzano verso Kassel senza trovare resistenza alcuna da parte dei Prussiani.

— Leggiamo nel Lloyd di Vienna quanto segue:

Dai confini dell'Assia Weimar in data 4 dicembre. Nel momento in cui le grandi potenze tedesche si accordano, le truppe di ambo le parti invece vengono alle mani nelle nostre vicinanze. Uditel! Ieri di notte nel quartiere generale prussiano si divulgò la notizia, che le truppe federali stanziate presso Hirschfeld s'erano poste in marcia verso Hirschfeld. Sull'istante fu dato l'ordine di mettersi sotto le armi e ben presto le due armate vennero ad un urto tra loro, e sarebbe accaduto un orribile massacro, se le truppe federali non si fossero ritirate. Dicesi tuttavia che di ambo le parti alcuni siano rimasti sul campo. Nessuno può render ragione di questo incidente nell'attuale stato delle differenze, che già sembrano vicine ad un scioglimento, come nessun sa spiegare quella notizia partecipata dalla Gazz. di Kassel secondo la quale ieri l'altro le truppe federali ricevettero l'ordine di progredire la loro marcia sulla strada di Kassel.

I fogli di Berlino del 7 non fanno parola di uno scontro delle truppe. (D. R.)

— Pare che la questione assiana non verrà sciolta in via d'accordo. Si dice, che Hasenpflug sia intenzionato di modificare la costituzione prendendo per modello lo stato prussiano, tostochè il governo sarà con truppe austro-prussiane, ritornato a Kassel.

POSSAMA 5 dicembre. Abbenchè ci manchino notizie più speciali sulle disposizioni delle truppe russe, pure si conferma in generale, che le medesime vanno sempre più e in masse grandi avvicinandosi ai confini prussiani, come pure che i luoghi al di là del Bug dalle medesime abbandonati verranno occupati da altre truppe. Contemporaneamente vengono erette nelle città magazzini di vettovaglie pel mantenimento del corpo d'armata. Nella Polonia stessa ebbe luogo per la terza volta in quest'anno un reclutamento esteso assai. I coscritti vengono come al solito trasportati nell'interno della Russia per essere colla esercitata e per poi servire di complemento all'armata del Caucaso.

MANDEU. Qui ebbe luogo un deplorabile conflitto fra dragoni tedeschi e soldati prussiani. Tanto in ostia quanto nella pubblica strada si venne alle mani ad arma bianca, in seguito di che parecchi soldati riportarono delle gravi ferite.

GOTTA 5 dicembre. Gli armamenti negli Stati turingi verranno continuati finchè col risultato delle conferenze libere gli affari germanici saranno definitivamente regolati.

MOXA 4 dicembre. Il principe Massimiliano de Fürstenberg, i. r. capitano di cavalleria, arrivò qui nella notte ora scorsa qual messaggero di pace. Stannatt fu in seguito di ciò dato ordine di sospendere ogni ulteriore compra di cavalli.

FRANCIA

Assemblea nazionale del 5 dicembre. — L'ordine del giorno della seduta d'oggi reca la discussione del progetto di legge con cui si domanda un credito straordinario di 8,460,000 fr. per spese non previste nei bilanci del 1850 e del 1851.

La Hille, ministro degli affari esteri. Credo di dovere sul principio di questa discussione, esporre all'Assemblea le ultime notizie che il governo ha ricevute dall'Alemagna.

Qui il ministro narra ciò che i nostri lettori già conoscono. Indi prosegue: L'Europa può esser lieta di veder così tolti di mezzo i pericoli d'una rottura imminente fra le due grandi potenze dell'Alemagna; ma le difficoltà risultanti dai principii stessi della questione germanica, rimangono tutte intiere. (Interruzione.)

Passo ora alla discussione del progetto di legge sottoposto alle vostre deliberazioni. Noi eravamo già convinti che sopra una questione, la quale tocca l'onore nazionale, non poteva esistere che un perfetto accordo tra il potere esecutivo e l'Assemblea.

La commissione incaricata da voi di esaminare il progetto di legge sui crediti domandati per la leva di 40,000 uomini si associa unanimemente al pensiero del governo quando essa vi propone per organo dell'onorevole suo relatore, di dichiarare che nelle questioni le quali dividono in questo momento l'Alemagna, la politica di neutralità, quale è definita dal messaggio del Presidente della Repubblica, è la sola che convenga alla Francia.

Questa neutralità, o signori, non è impotenza né indifferenza; ciò sarebbe indegno d'una gran nazione. La sola neutralità che possa convenire alla Francia è quella, che prendendo il suo principio nel sentimento del diritto, della giustizia e del rispetto per l'indipendenza degli Stati, lascia a ciascuna popolo la cura di regolare a suo senno, e secondo le proprie convenienze, . . . (Interruzione a sinistra.)

Una voce. E Roma?

La Hille (continuando): i suoi affari ed il suo regime interno, a condizione però di rispettare i diritti e gli interessi legittimi delle altre nazioni.

Il ministro indi entra in alcuni sviluppi per far me-

glio comprendere la politica che il governo segue rispetto alle cose d'Alemagna.

La vostra commissione, poi soggiunge, vi propone di votare i crediti domandati per la leva di 40,000 uomini. Benchè l'esito dei negoziati d'Olanda sembri dover allontanare la probabilità della guerra, io credo che la determinazione proposta sia ancora necessaria per provvedere alle eventualità diverse che possono presentarsi nella nuova fase in cui entrano oggi gli affari germanici.

Il governo si è sforzato fino a questa giornata, di far prevalere con tutti i mezzi che erano in suo mano, nei consigli dei governi stranieri la politica di conciliazione che lo anima. Voi non gli rimproverate oggi i mezzi che vi domanda per continuare e difendere, nell'interesse dell'Europa intera, i principii d'autorità e d'ordine che tutelano ogni società.

Nel terminare dirò che il governo della Repubblica dichiara altamente le sue pacifiche disposizioni, poichè esso vuole la pace festinamente, senza concessioni equivocate, senza debolezza, col sentimento profondo ed energico della dignità della Francia. (Lunga approvazione.)

E Arago domanda all'Assemblea di aggiornare la discussione, che giudica inopportuna dopo l'esito delle conferenze di Olanda.

L'Assemblea consultata non approva l'aggiornamento. Mathieu (de la Drôme) parla con violenza contro il credito domandato per la leva di 40,000 uomini.

Fabvier, generale. Io credo che si deve accordare al governo il credito che domanda. Lasciate al governo ogni latitudine; voi potete calcolare sulla sua prudenza.

E Arago, io non intendo di parlare delle cose di Alemagna; soltanto chiedo alla commissione se, a fronte dei fatti nuovi, essa persiste nella risoluzione proposta all'Assemblea.

Renoult. Sì per certo.

E Arago. E che? Le ragioni di quel conflitto immediato sono scomparse, la Prussia e l'Austria si sono intese. Che resta in Alemagna? Una gravissima questione, quella del riassetto dell'Alemagna, questione che interessa la Francia.

Or bene, io vi domando se la Francia, quando gravi conferenze han per scopo di ricostituire l'Alemagna, può venire a dichiarare ch'essa rimane neutrale? La neutralità potrebbe avere i suoi vantaggi a fronte d'una guerra. Ma a fronte di conferenze che tendono a rifare trattati a cui la Francia ha sottoscritto, io non comprendo la neutralità. La Francia ha una scelta da fare tra tutti i sistemi: bisogna che la Francia sia parte nelle conferenze. La neutralità sarebbe l'abbandono degli interessi francesi, l'offuscamento della Francia.

Noi diremmo al governo una singolar prova di filia-

cia, accordandogli 9 milioni per un armamento inutile. Perché il governo vuole 40,000 uomini di più? Harvi in ciò un mistero sul quale io invoco l'attenzione dell'Assemblea.

Renoult. La commissione persiste in tutte le proposte che ha fatte. Io potrei dire che il governo è giudice meglio collocato che noi nella condizione dell'Europa, e ch'esso considera la domanda dell'armamento come ancora necessaria.

Io sono piuttosto del parere del sig. Mathieu (della Drôme), il quale dichiara che la pace non è assicurata. Un solo cambiamento è successo; le probabilità sono mutate; la pace è più probabile oggi che la guerra. Ecco il solo cambiamento. Vi sono due punti irritanti nello stato di cose dell'Alemagna: questi due punti sono in via di scioglimento; i rischi di guerra immediata si sono rimossi, ma le grandi questioni che dividono due grandi governi, e che agitano un popolo intero, le questioni sussistono.

La gran questione che resta è quella della ricostituzione della confederazione germanica. Forse almeno può sostenere che la guerra non emergerà da una tal questione? La guerra è men probabile, gli è vero, ma è ancor possibile.

Vi sono due questioni europee nella questione tedesca; il governo difenderà, su questo punto, gli interessi francesi che sono quelli dell'equilibrio europeo. (Benissimo.)

La quelle grandi negoziazioni che possono e che debbono riuscire ad un congresso europeo, bisogna, perchè la Francia possa pesare colla sua vera influenza, che essa sia forte e tranquilla. (Benissimo.) Ecco perchè noi persistiamo in tutte le nostre proposte. (Viva approvazione!)

Chiusa la discussione generale, il presidente legge la risoluzione della commissione, che è la seguente:

« L'Assemblea nazionale, convinta che ne è questione, le quali dividono in questo momento l'Alemagna, la politica di neutralità, qual è espressa e definita nel messaggio del presidente della Repubblica, in data del 12 novembre, è la sola che convenga alla Francia, passò alla discussione degli articoli. »

Resposti dall'Assemblea i vari emendamenti proposti la risoluzione qui riferita è adottata con 455 voti contro 211.

I diversi articoli sono adottati parimente. Si procede allo squittinio sul complesso del progetto di legge, che è approvato con 466 voti favorevoli e 215 contrari.

Secondo l'Indipendence, sembra che malgrado l'acettazione del progetto ministeriale, il governo abbandoni di fatto l'idea di armare le guardie dell'Est, e che verrà rianesso l'equilibrio nell'effettivo dell'esercito, riassegnando ranghi anticipati in numero pari eguale a quello degli individui chiamati sotto le bandiere.

Si dà per certo che il sig. Guizot abbia diretto un esemplare del suo scritto su Mosca al generale Cramarier,

ma non si aggiunge s' egli abbia inviato al Presidente della Repubblica quello intorno Washington.

Il governo spagnolo trasmise alcuni giorni fa una nota al ministro degli affari esteri, per informarlo che, da documenti attenti a sicura fonte, risultava che il generale Lopez, aiutato da un piccolo esercito di avventurieri, preparava una nuova spedizione contro Cuba. In conseguenza di tal comunicazione, nuove istruzioni furono spedite al comandante della stazione francese nel golfo del Messico, perché egli abbia a dare aiuto, entro un limite prescritto, al governatore generale di quell'isola.

SVIZZERA

Il consiglio federale ha dato pieno potere ai capi dei dipartimenti politici e del commercio e dazi per concludere, sotto riserva di ratifica, col sig. Dülley-Man, un trattato generale di amicizia, reciproco stabilimento, commercio ed estrazione di colpevoli criminali, fra gli Stati Uniti d'America e la Confederazione Svizzera. Le ultime notizie portano che questo trattato era già convenuto, che quanto prima sarebbe sotto posto alla sanzione dell'Assemblea federale.

Il consiglio federale travasi in collisione col governo di Ginevra circa ai dazi. Già egli dovette invitare scemmente quel governo a sorvegliare le frontiere per impedire il contrabbando, e questo dal canto suo ha disdetto l'accordo fatto per un anno col quale aveva incaricato la sua gendarmeria di tale sorveglianza.

Il contratto stipulato dal sig. Speisen col sig. Voigt di Monaco per l'incisione dei conii delle nuove monete federali di bilione è stato approvato. (Gazz. Ticinese.)

INGHILTERRA

Londra 5 dicembre. Gli arcivescovi e vescovi della Gran Bretagna, ad eccezione di quelli d'Exeter e di S. Davide, presentarono alla Regina il memoriale, di cui abbiamo fatta menzione nelle ultime notizie del foglio di ieri: egli è del seguente tenore:

Noi sottoscritti arcivescovi e vescovi della Chiesa d'Inghilterra, deponiamo ai piedi della M. V., i nostri sentimenti di venerazione e di fedeltà, in un momento in cui un iniquo oltraggio venne fatto alla Chiesa ed a V. M., alla quale appartiene il governo supremo di tutti i beni in questo paese, ecclesiastici o civili. Il nostro paese, la cui Chiesa vero ramo della Chiesa cattolica e di Gesù Cristo, predica la parola del Signore e amministra i sacramenti secondo la volontà del figlio di Dio, è trattato dal vescovo di Roma come una terra pagana, e dopo 500 anni riceve felicitazioni sul suo ritorno fra le Chiese della cristianità.

Si spera che il popolo ritorni ad una comunione, i cui errori e corruzioni apertamente rigettò, e i cui riti contrari alla parola divina continuano a mantenersi, insegnando favole blasfematorie ed errori pericolosi, e preservando come necessaria alla salute la fede in dottrine, che non si fondano sopra alcuna parola della Scrittura.

Egli è in seguito di queste arroganti pretese, che a dispetto delle leggi che dichiara, che alcun prelato o potentato straniero non eserciterà in questo regno, potere, autorità o giurisdizione spirituale od ecclesiastica, il vescovo di Roma pretese stendere il suo dominio spirituale sul popolo di questo paese, e che nominando ecclesiastici romani a diocesi speciali in Inghilterra, spinge le sue pretese fino alla supremazia in questo regno, e intacca una prerogativa che appartiene costituzionalmente a V. M. sola.

Creiamo nostro dovere il protestare insieme contro questo tentativo d'assoggettare il nostro popolo ad una tirannia spirituale, di cui si liberò nel tempo della Riforma, e supplichiamo umilmente V. M. di combattere con tutti i mezzi costituzionali le pretese, e le usurpazioni della Chiesa di Roma, che sovverte tutte le nostre dottrine religiose e impedisce gli sforzi del nostro clero nel difendere il lume della vera fede fra il popolo affidato alle sue cure.

Seguono 29 sottoscrizioni in capo alle quali figura quella dell'arcivescovo di Canterbury.

Dicesi che la regina si proponga di costituire una gerarchia protestante negli stati romani, sotto la direzione d'un prelato anglicano, ad effetto di promuovere il bene spirituale della popolazione protestante nei detti stati. Naturalmente, la notizia vuole conferma.

Si legge nel Times: Le forze attuali in Irlanda, compresi l'artigianato reale, il genio, ecc., ammontano a 25.000 uomini senza contarvi i veterani arruolati e la polizia. L'esercito è distribuito nelle cinque contee seguenti: Dublino, Belfort, Cork, Limerick e Kilkenny.

SPAGNA

Madrid, 29 novembre. La Gazz. di Madrid pubblica un decreto col quale è accettata la dimissione del ministro delle finanze, sig. Bravo Murillo, ed è chiamato a succedergli D. Manuel de Seoane Lozano, ministro del commercio, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Altro decreto nomina il senatore del regno D. Saturnino Calderon Collantes a ministro del commercio, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

PORTOGALLO

Scrivasi da Lisbona il 19 al San: La seria scissura scoppiata fra il governo portoghese e la Banca, riguarda il tentativo fatto dal governo di distrarre coi decreti certi fondi che erano stati posti da parte per pagamento di un debito verso la Banca, ed applicarli ad altro uso. La Banca protestò contro la validità, la legalità e l'esecuzione di

tale decreto, e contro i ministri che lo firmarono, come avendo essi operato nel modo più arbitrario e più anticonstituzionale.

TURCHIA

Leggesi nell'Oss. Dalmato dell'8 dicembre:

A tenore di notizie dai confini dalmati le cose di Mostar nell'Erzegovina si trovano sempre nella medesima situazione. Altre relazioni dalla Bosnia confermano la vittoria riportata dal Serrascchiere sull'insurrezione della Posavina. Questa vittoria però gli ha costato molta perdita di gente. Degli insorti rimasero prigionieri seicento. Mille e trecento si calcolano morti sul campo da una e dall'altra parte. In tutte le città della Bosnia fu festeggiato il trionfo del Serrascchiere, ed a Livno vennero fatti ventiquattro tiri di cannone. Il Serrascchiere però deve molto alla bravura di Arap Pascià, il quale, giunto opportunamente col suo corpo a rinforzo delle truppe regolari, passò il fiume Sava su quella posizione, ove stavano accampati gli insorti, e giovò grandemente a questa sconfitta.

Così non resta a donarsi che la città di Mostar. Considerando però che gli abitanti cristiani non prendono parte cogli insorti, anzi si mostrano loro avversari, riuscirà più facile al Serrascchiere di scendere con forze riunite su quella città e di ridurla all'ubbidienza.

Ecco la traduzione del firmano indirizzato a Mehmet Emin bascià, maresciallo del corpo di truppe dell'Arabia, a Mehmet bascià governatore attuale d'Aleppo, e ad Abdul-Kerim bascià, giunto ultimamente in Aleppo per assumere il comando militare delle truppe ora inviate da Costantinopoli:

«G. venne riferito che in seguito all'applicazione giusta e legale della legge sul reclutamento in Aleppo, città compresa nel cerchio del comando militare delle nostre truppe dell'Arabia, alcuni malevoli, col fine d'incagliare quest'utile provvedimento, si sono dati a tutti i disordini della ribellione, trucidando gli abitanti, saccheggiando le case, ed attentando al loro onore.

È fuor di dubbio che tale condotta è affatto contraria alla legge religiosa ed alle nostre paterne istituzioni, perché il servizio militare, essendo un dovere di ogni buon musulmano, il non sottomettersi è disobbedire sia alla religione che alla nostra autorità, e siccome questa ribellione è un delitto di alto tradimento, delitto preveduto dalla nostra sacra legge, noi facemmo consultare la detta legge dal Cheik-Ul-Islam dal quale fu pronunziato il seguente Fetva:

Se in una città dell'impero ottomano alcuni abitanti riuniti turberanno l'ordine del paese e vi formeranno la sedizione, se resistendo all'azione dell'autorità intesa a richiamarli alla quiete ed all'obbedienza, essi continueranno nella violazione dei privati domicili, all'eccidio dei pacifici abitanti, al saccheggio dei loro beni, e ad altri atti di violenza, in questo caso è egli lecito al governo che, per mettere un termine a questo stato di cose, volesse impadronirsi delle loro persone ed incontrasse resistenza per parte loro, di combatterli colla forza armata, per impedire mali maggiori o per reprimere la ribellione?

Risposta: Sì, è permesso. Conforme a questa Fetva della legge sacra, è stato deciso di provvedere con energia e prontezza affinché sia fatta giustizia, e siano i nostri comandi religiosamente osservati.

Se dunque i ribelli, persistendo ancora nella loro disobbedienza ai nostri ordini, opponessero novella resistenza, in questo caso, e conforme al Fetva sovra mentovato, noi ordiniamo d'impiegare tutti i mezzi atti a punirli ed a sottometterli.

Quindi è che, per vostra istruzione e regola di condotta, noi col mezzo del presente decreto imperiale, vi concediamo facoltà: a te, maresciallo delle nostre truppe d'Arabia; a te, governatore di Aleppo, munito dei nostri pieni poteri; ed a te, generale di divisione, comandante del corpo di spedizione (atteso che i delitti commessi dai ribelli sono tali da chiamare su di loro tutti i rigori delle leggi) di assalire, senza perdita di tempo, i ribelli e d'impiegare tutti i mezzi della forza armata a fine di reprimere immediatamente la rivolta, ristabilire la tranquillità nella città, e vegliare con zelo e vigilanza affinché per lo avvenire non si attenti in alcun modo alle riforme salutari recentemente introdotte.

E se, fra i ribelli di Aleppo, a qualunque classe appartengono, ne fossero taluni che, protestando della loro fedeltà, si sottomettessero ed implorassero la clemenza del nostro governo, noi vi ordiniamo di accordar loro la nostra protezione, procurando di operare in ogni caso, secondo i nostri ordini, per ben meritare della religione e della patria.

Il 4 della luna di Montazeri (28 ottobre).

GRECIA

Atene 5 dicembre. I giornali pubblicano il seguente decreto reale, in data del 17 ottobre:

Ottimo ecc.

Considerando che la riconoscenza è un tributo giustamente meritato da tutti coloro che contribuiscono alla fondazione dello stabilimento d'istruzione istituito sotto il nostro nome, e che giustizia vuole che tale sentimento sia espresso ai medesimi con una testimonianza dei loro generosi atti di munificenza;

Sulla proposizione del nostro ministro del culto e dell'istruzione pubblica, abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Verrà coniatu una medaglia di bronzo, portante da un lato la nostra effigie, e dall'altro la facciata dell'università, colla data ricordante la collocazione della

prima pietra, da noi fatta il 1.º giugno 1859, e l'iscrizione seguente: Ai benefattori dell'università, ovvero, Ai sottoscrittori in favore dell'università.

Art. 2. La prima di queste medaglie sarà conferita a coloro che donarono o doneranno allo stabilimento una somma di 200 dracme e più, l'altra a quelli, il cui contributo ascenderà da 25 a 200 dracme.

Art. 3. Su questa base, prendendo in riflesso la lista dei sottoscrittori per l'eruzione del monumento dell'università, la commissione di quello stabilimento stenderà un prospetto particolare contenente i nomi di coloro che secondo l'ammontare delle loro offerte, hanno diritto di ricevere la medaglia dei benefattori o quella dei sottoscrittori. Essa sottoporrà questa lista all'approvazione del nostro ministro del culto e della pubblica istruzione, dietro la sanzione del quale la medaglia sarà conferita a ciascuno che vi abbia diritto, insieme ad un'apposita accompagnatoria. Quest'atto, munito delle firme dei membri e del sigillo della mentovata commissione, sarà validato e controfirmato dal nostro ministro anzidetto, il quale vi apporrà anche il sigillo del suo dipartimento. Le stesse disposizioni valgono per tutti coloro che contribuiranno in appresso alla medesima opera.

Art. 4. Il nostro ministro del culto e della pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione di quest'ordinanza, che verrà inserita nel Giornale del governo.

(La voce del re)

La regina Anna.

Il ministro

A. Paikos.

AMERICA

Egli è noto che l'arcivescovo cattolico-romano di Nuova-York è giunto in Inghilterra col vapore il Baltico avviato verso Roma per ricevere il pallio del Papa; sembra che in occasione della sua partenza siano state a Nuova-York delle grandi dimostrazioni; tutte le vicinanze del porto formicolavano di gente che applaudivano frugorosamente.

In qualche località si manifestava grave malcontento in seguito all'adunanza del bill per gli schiavi foggiaschi. Molti di questi, che da tre o quattro generazioni ebbero mescolanza colla razza bianca, sono stati arrestati e messi in prigione.

Particolari corrispondenze di Rio Janeiro e di Fernabuco annunziano che sopra molte piantagioni al Brasile, il Tabacco viene coltivato con successo notevole. Un emigrato tornato da California disse che nella parte delle praterie di S. Luigi, detta Costa di Caraca, contò 965 tombe; egli crede che in questo anno 5000 persone almeno siano perite nel piano, egli contò pure 1061 muli, 4960 cavalli, e 3750 bovini morti. La sete dell'oro continuò a condurre alle privazioni, alle sofferenze ed alla morte migliaia di persone, che prendono la via di terra per recarsi in California.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA — Berlino 9 dicembre. La Prussia sarà rappresentata alle conferenze di Dresda dal conte Alvensleben.

Il già ministro dell'impero Senatore di Brema sig. Duckwitz, ebbe ieri una conferenza col sig. de Mantel; anche due membri del ministero degli affari esteri si trovavano qui per alcuni giorni, sono però già partiti. Il plenipotenziario brusselghese sig. de Liebe è tuttora qui.

40. La Gazzetta crociata vuol sapere da fonte bene informata, che l'attuale ambasciatore prussiano presso la corte di Londra verrà rimpiazzato dal conte di Bernstorff.

Amburgo 9 dicembre. L'attacco da parte degli Schleswig-Holstenesi ricomincerà quanto prima.

Oltre alla Baviera ed all'Assia, secondo un giornale di Vienna, anche la Sassonia vorrebbe che nel ricomponimento della Confederazione ci fosse una rappresentanza popolare. I giornali inglesi, come abbiamo veduto, si mostrano disposti a secondare codesti voti; il che potrebbe far credere, che l'Inghilterra favorisca tali desideri dei piccoli Stati germanici.

S'era sparsa la notizia d'uno scontro, seguito nell'Assia elettorale fra le truppe prussiane e le bavaresi. Fortunatamente non accadde nulla. Una corrispondenza del Lloyd dai confini di Weimar ed Assia in data 5 corr. dice: Sono in grado di darvi la costante notizia, che la voce corsa ieri d'uno scontro sanguinoso fra le truppe federali e le prussiane non si avverò punto; sebbene mancasse poco che i due eserciti venissero alle mani, ciò che però non si realmente accaduto, si deve attribuire decisamente alla prudenza del comandante federale. Le due armate stavansi di fronte ormai alla distanza di 200 passi. Il principe Thura e Taxis subito che ebbe dal generale Groben, che questi non ha altro ordine, che quello di respingere le truppe federali ove avanzassero, risolsero di sapersi, e le truppe prussiane allora si ritirarono.

FRANCIA — Parigi, 8 dicembre. Non vi fu la Borsa della domenica. Il ministero prepara il progetto di dotazione. Il ministero di finanza farà vendere all'asta pubblica il 25 corr. 2 milioni di fr. di rendita per coprire le spese d'armamento. La voce, che il 10 decemb. verrebbe proclamata un'amnistia, è falsa.

SPAGNA — Madrid 2 dicembre. Domani verrà presentato il budget. Il disavanzo ascende a quanto dicesi, a 400 milioni di reali.

APPENDICE.

NOTIZIE

meteorologiche, agricole ecc. del novembre 1830.

Andamento della Stagione. — Le tre prime settimane, il tempo, per essere novembre, si può dire scorresse bello; giacchè ci furono dei giorni sereni, altri annuvolati, con qualche ora di scarsa pioggia, aggirandosi la temperatura dai 5° ai 7° R., tranne qualche mattina, in cui gelò alquanto. L'ultima settimana ci fu grande serocce, con pioggia quasi continua e qualche grande acquazzone, il più delle volte di notte, accompagnata da fuochi e lampi, mantenendosi però la temperatura sempre dai 7° ai 10° R. Per la stagione, poca neve scorse; tuttavia sui monti, che circondano il Friuli; e la poca che si vede giace quasi tutta in siti interati. La stagione favorevole le prime settimane del mese permise a tutti di completare a tempo debito le semine, e di terminare i raccolti.

Frumento, orzo, segale ecc. — Dei due ultimi cereali non si usa seminare gran quantità, massimamente orzo. La seminazione del frumento può dirsi in generale abbondante. In molti luoghi, dove è nato o sta nascendo, mostra di essere seminato tutto al di là del bisogno. Questo difetto proviene quest'anno in parte perchè la stagione corse favorevole alla nascita, ma molto più per un fallace calcolo sulla quantità del grano da gettarsi, del quale se ne potrebbe risparmiare una quarta parte e più, particolarmente sopra certe terre, che si sciogliono e che si arano e seminano per tempo.

Dovrebbero acquistare una pratica su questo fatto tutti quelli, che hanno un interesse diretto od indiretto per seminare, per poi occuparsi a sorvegliare e ad insegnare; essendo pochi i contadini seminatori, e peccando anche questi del pregiudizio comune agli altri, che sono contenti di vedere il suolo bene coperto di verdi foglie, senza far calcolo di quanto si perde per la troppa semenza gettata e per il minore raccolto, che si fa. Quando bene venga distillata la semenza del frumento, per un campo fruttano preparato a dovere bastano da pesinali 2 5/4 a 4 1/4, secondo la qualità delle terre e l'anticipazione o ritardo dell'opera; ma invece molti ne gettano da pesinali 3 1/2 a 5 1/2 e persino uno stajo.

Mercurio. — Quello di S. Caterina dei 25, 26 e 27 novembre, patì per le continue piogge, particolarmente sul ramo delle bovine. Solo la mattina del primo giorno, che non pioveva, ci fu un sufficiente concorso, calcolato a circa 7500 capi, pochissimo il secondo ed il terzo per circa 4400 capi. Quando c'è piena di mercato il concorso si calcola a più di 5000 teste bovine. I prezzi furono alti, massime per le giovenche da frutto; e più alti che non in tutto il corso dell'anno, mentre in questa stagione gli scorsi anni erano sempre più bassi. I manzi da macello grasso pagavano dall'A. L. 52 a 55 al centinaio ed anche fino alle 57. Ad onta dei prezzi alti si fecero degli affari proporzionati al concorso. Anche i suini si pagarono bene, tanto gl'ingrassati, come quelli di sostituzione. I pingui, pesati morti e mondati dalle lorde, si pagano da A. L. 50 a 52 al centinaio.

Furaggi. — In molti luoghi le canne di sorgoturco e cinquantino si trovano tuttora nei campi, dove soffrono per la tendenza umida, che la stagione aveva alla fine del novembre. Il prezzo del fieno è solito dalle A. L. 2, 60 alle 2, 75 al centinaio.

Accertenza agraria interessantissima. — Trattasi del taglio e della potatura delle piante. È tanto estesa l'opinione, che si può dir generale, che per far divenire in poco tempo grosse e robuste e, come dicono, fortificare le piante, sia cosa indispensabile e santa il reciderle, accorciarle, il non lasciarle cariche di rami, o sementi ecc. Questo accade su quanto è per noi del massimo interesse, per l'innanzi quantità, che se ne coltiva, cioè sugli alberi di sostegno alla vite, sulle viti stesse e sui gelsi. Essendo entrati nella stagione in cui questi lavori si cominciano, crediamo utile avvertire, che così operando si fa tutto il contrario di ciò che dovrebbero fare per ottenere il risultato voluto.

Le piante più cariche si lasciano di rami e più frastuono fanno, sulle quali fresche vi sono molte gemme, dalle quali gemme, si sviluppa un grande numero di foglie, le quali foglie contengono una gran quantità di menti, pori, od altro che vogliamo chiamare, per cui introducessi nella pianta l'alimento atmosferico, indispensabile voluto dalla natura, al pari dell'alimento terreo, che esse ricevono per mezzo delle radici; con la differenza, che per aumentare l'alimento terreo vengono usati, perchè vi sono, vari mezzi, mentrechè per accrescere l'alimento atmosferico non vi sono altri mezzi, se non di procurare di au-

mentare il numero delle foglie e di fare che si trovino ad aria libera. A nostro parere però è un gravissimo errore il levare alle piante i mezzi voluti; e questi mezzi tanto più si levano, quanto più si accorcano le piante, i rami, o si tolgono le foglie. Ne si creda, che un certo numero di foglie più ampie possano fornire la quantità di nutrimento, che fornirebbe un doppio numero di foglie, medie da anche piccola. La ripetuta esperienza ha insegnato, che vi vuole propriamente un numero grande di foglie. Tutti possono fare quest'esperienza; e dovrebbero farla tutti, quelli che amano di convincersi col fatto della verità. Naturalmente che per questo conviene prestarsi periodicamente e con un po' d'attenzione e d'ingegno.

Osservando quest'estesissima sventura (diciamo sventura perchè opera creata utile), che si può eludere da un'annua volontaria gragnuola, mentre generalmente aguzzo che pianta procura colla spesa di lavori e concimazioni, che le piante crescono e divengono rigogliose e poi sul più bel punto le tagliano, le sfrondano ripetute volte, pensando di far bene, ed in realtà adoperandosi a render vani ed a far intisichire que' vegetabili; osservando, diciamo questo grande ed estesissimo malumore, si deve arguire, che pochissimi sieno i coltivatori di terre, se non profondi, almeno sufficientemente istruiti e conoscitori dei fatti, che torneranno a loro massimo vantaggio, e severi nell'adottare e far adottare le pratiche opportune, benchè in questo si tratti meno di fare cose, che abbandonando studi straordinari, che di seguire la natura.

I grandi gesti volontari, che per questo conto si vedono per ogni dove straziare il cuore; e tanto più sono da deplorarsi quando cadono sopra fondi molto bene concimati e ubertosi ove le piante crescerebbero a vista d'occhio più robuste ed in assai meno tempo, se si riflettesse alle predette avvertenze. Il peggio di tutto in questo ed il più affliggente, e se c'è di permesso di dirlo, il più scandaloso, è la persuasione maliziosa da distinte persone e che occupano posti eminenti, di recar vantaggio alle piante, col lasciare loro poca ramaglia; le quali persone d'altronde godono con diritto di molto concetto presso i popolani in altri argomenti. Perciò questi ultimi, che cercano d'istruirsi, osservano e seguono cecamente ciò che fanno que' tali da molti ammirati. Così la paja non solo si mantiene, ma anche si allarga. In tutti chi potrebbe credere, che uomini tanto istruiti nei molteplici studi, in tempi in cui tutti s'industriano ad introdurre utili novità, non abbiano studiato e sperimentato questo sì importante oggetto d'agricoltura, massimamente quelli che versano anche in amministrazioni economiche-agrarie, e che possono sfuggire si grossolanamente? Eppure la cosa sta così; ed altri ve ne sono che lo conoscono, più fortunatamente saranno non sopra dicibile. A noi sembra, che un più grande malumore in agricoltura non possa darsi.

Altre volte fu stampato sull'argomento nel cessato periodico l'Amico del Contadino, ed abbiamo intenzione di tornarvi sopra; poichè la scapito del non conoscere bisogni di questa sorte per le piante, è tanto grande, che non ha limiti, stantechè si tratta di migliaia di milioni, che vengono coltivate ed educate sotto tale malagurata condizione.

Udine 1 dicembre 1830.

Antonio d'Angeli.

NOTIZIE DIVERSE.

(Prospetto statistico delle Provincie Venete). Le medesime occupano un'estensione di 41.499 miglia quadrate

N. 14177 3000 II.

AVVISO.

Alla scopo di migliorare il servizio postale nei Distretti della Carnia, ebbero luogo i seguenti cambiamenti ed innalzazioni:

- Col giorno 1. di dicembre 1830 cesserà soppressa:
 - La Stazione postale in Ospedaletto;
 - La Messaggeria postale con duplice corsa settimanale tra Udine e Tolmezzo per la via di Gemona.
- All' incontro andavano in attività:
 - Col giorno 15 di novembre anno corr. un Ufficio Postale in Venzone;
 - Col giorno 1. di dicembre una Stazione Postale pure in Venzone;
 - Una corsa giornaliera di Messaggeria postale fra Venzone e Gemona ed altra pure giornaliera fra Venzone e Tolmezzo;
 - Triplici corse settimanali di pedonerie postali da Tolmezzo per Palazzo, Ampezzo e Conegliano e viceversa in coincidenza colla Messaggeria Tolmezzo Venzone.

La distanza fra le Stazioni postali di Venzone e Collalto venne fissata con Poste A. 1/4, e quella fra Venzone e Resiutta con Poste 1.

Le due Messaggerie fra Gemona e Venzone e fra Tolmezzo e Venzone, stanno in coincidenza colle Corse di Malleposta Udine-Brianza e viceversa e tengono il seguente orario:

PARTENZA DA

Venzone alle ore 4 pomeridiane

Gemona " " 6 antimeridiane

Tolmezz " " 6 " "

Tanto si reca a pubblica notizia.

Dall' Imp. R. Direzione Superiore delle Poste Lombardo-Venete
Verona l' 8 dicembre 1830.

L' Imp. R. Direttore Superiore
ZANONI.

ARRIVO IN

Gemona alle ore 6 pomeridiane

Tolmezzo " " 6 " "

Venzone " " 8 antimeridiane

Il Segretario gen.

CAVIERI.

si si conta 28 città, 255 borghi e 552 villaggi con una popolazione di 2.259.300 anime.

L'estensione del terreno produttivo è valutata di 3.472.550 ingeri, dei quali circa la metà in terreno arativo e bosco. I prodotti in complesso dell'agricoltura si calcolano approssimativamente ascendere annualmente al valore in denaro di fiorini 28.647.000.

Lo stato del bestiame, secondo una numerazione fatta nell'anno 1836 era composto di 64.869 cavalli, 187.269 tori e buoi, 219.859 vacche e 567.285 pecore.

Il valore ricavato annualmente dai prodotti della grande e piccola industria nelle provincie venete, giacchè i rilievi che si hanno degli anni scorsi, ascende annualmente a circa la somma di fiorini 75.395.000.

La religione dominante è la cattolica romana, e gli affari ecclesiastici spettanti alla medesima sono regolati da un'arcivescovo portante il titolo di cardinale e da dieci vescovi con dodici capitoli. Vi si contano nel paese 4675 parrocchie, fra le quali soltanto due spettanti al culto di altre religioni, cioè una greco-cattolica ed un'altra protestante. Il numero totale del clero secolare conta 7505 ecclesiastici, quello del clero regolare 929 monaci.

In rapporto all'istruzione pubblica vi esistono nelle provincie venete, un'università a Padova, 4 accademie, 11 seminari, 24 ginnasi, 5 scuole speciali e 474 istituti d'istruzione universale. Il numero delle scuole popolari ascende a 24 capo-scuole normali, 4577 scuole normali inferiori, 75 scuole per le ragazze, 9 scuole di ripetizione, 12 asili infantili.

La fatto di salute e beneficenza pubblica il Veneto è provveduto di 27 ospedali civili, 7 ospedali militari, 18 manicomii, 48 case per le puerpere, 6 case per gli esposti e 22 istituti di provvidenza. Meritevole si è poi di osservare in questo rapporto l'esistenza in Venezia di una cassa di risparmio, istituzione, cui a petto del conosciuto suo vantaggio, specialmente per la classe povera non si ha ancora pensato nelle provincie consorelle della Lombardia, come si è fatto rimarco nel quadro statistico da noi offerto di questo paese.

Seguendo il confronto del Veneto con la Lombardia si osserva: che non ostante un'estensione maggiore, ciò non di meno la popolazione del Veneto è meno numerosa; che il Lombardo è quasi doppiamente più ricco nel valore dei suoi prodotti naturali, così ancora l'industria lombarda sorpassa 17 volte l'industria che viene esercitata nel Veneto. In rapporto al debito pubblico la Lombardia è oltre al doppio aggravata.

(Razzi per diriger corde). — Sarebbe di gran vantaggio in caso d'incendio e inondazione aver il mezzo di slanciare una corda a persone in pericolo o perchè si trovano in un piano superiore, o perchè si trovano travolte dall'acqua.

Sotto questo riguardo vuol esser ricordata l'invenzione dei razzi destinati a portar con agilità in un dato luogo ed a gran distanza il capo d'una corda attaccata per l'altro capo al punto di partenza.

Gli esperimenti che se ne fecero a Tours diedero un pieno risultato, portando una corda a 118 metri dal basso in alto. Questi razzi hanno il vantaggio di non proiettare fiamme di nessuna sorta e di costare non più di 4 franco e 50 centesimi per uno.

PACIFICO FALCETTI Redattore e Camproprietario.

Tra. Trambelli-Mareo.